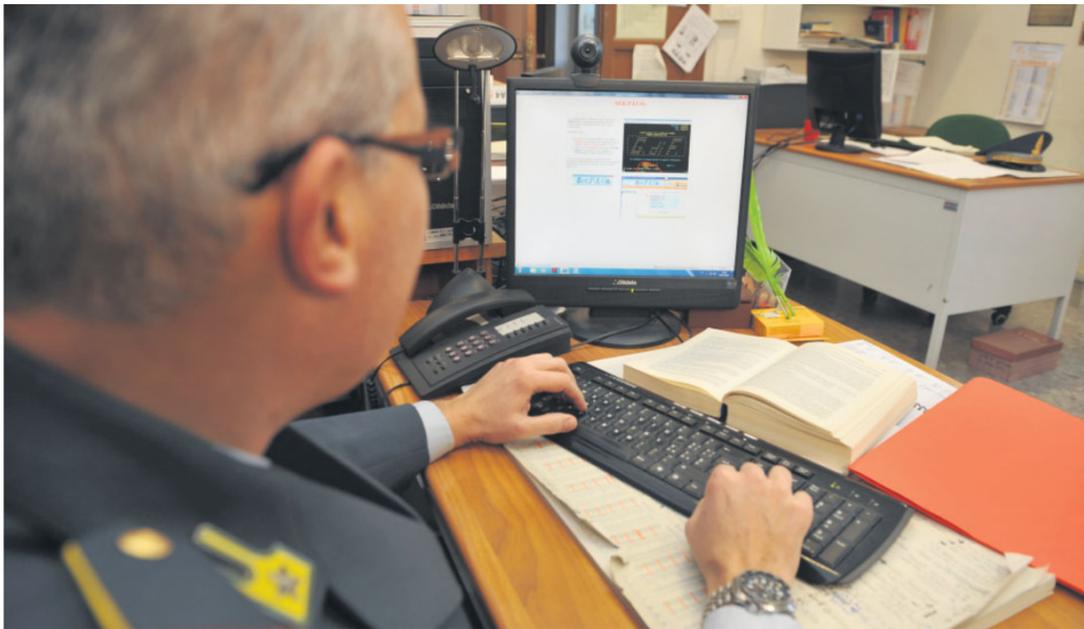


ECONOMIA



Militari della Guardia di Finanza impegnati nel controllo di documentazione fiscale. FOTO ANSA

Accordo con la Svizzera: si tratta sull'anonimato

- **Monti:** non faremo condoni ● **Pressing dell'Ue** per superare il segreto bancario
- **Ceriani:** con Berna intesa ancora lontana

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Stiamo negoziando con la Svizzera, ma ci stiamo ponendo dei paletti perché vogliamo ben vedere che non ci siano, o siano in modi ben delimitati, forme di condono». Mario Monti torna sull'intesa con gli elvetici che la settimana scorsa era stata evocata dagli stessi banchieri d'oltralpe. La partita non è affatto semplice, con i finanziari del Canton Ticino che insistono con il mantenimento del segreto bancario e puntano a un'accelerazione per una firma entro l'anno. Ma

l'ostacolo del segreto è difficile da superare, visto che mantenendo l'anonimato dei depositanti si delega agli stessi banchieri il compito di verificare le basi imponibili da tassare. La «questione» condono pesa come un macigno: se si chiederà un versamento una tantum per il passato, senza ulteriori informazioni, questo si tradurrebbe automaticamente in una sanatoria. E Roma non ci sta. «Qualunque soluzione si trovi - ha aggiunto ieri il sottosegretario Vieri Ceriani - non deve presentarsi come un condono. Il governo non vuole sicuramente che si arrivi ad un accordo che favorisca condoni o il riciclaggio». Oltre tutto c'è anche la comunità internazionale, in primis l'Ocse, che chiede più trasparenza.

A spingere per l'intesa sono soprattutto gli intermediari svizzeri, che preferiscono comunque accordi bilaterali piuttosto che un confronto con la Commissione Ue per conto dei 27 Paesi membri. Il fronte europeo è già stato rotto dalla Gran Bretagna e l'Austria (le relative intese entreranno in vigore l'anno prossimo) e dalla Germania, dove però l'accor-

IL CASO

Un portale europeo per trovare lavoro

Più offerte di lavoro, con il coinvolgimento di privati e Ong, una migliore combinazione competenze ricercate/posti vacanti, anche tramite un motore di ricerca più raffinato, e una spinta alla mobilità partendo da stage e tirocini. Questo il piano presentato ieri dalla Commissione Ue per rendere più operativo ed efficace il portale del lavoro Ue Eures (<http://ec.europa.eu/eures>), che mette a disposizione offerte di lavoro e curricula dei 27 Paesi dell'Unione più Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein. «Venticinque milioni di disoccupati in Europa sono inaccettabili», ha detto il Commissario agli affari sociali László Andor.

do è rimasto incagliato in Parlamento per via del no dell'opposizione alla concessione di un condono per il passato e al mantenimento dell'anonimato in futuro. Dopo lo stop del *Bundesrat* (la Camera regionale di Berlino) sta riprendendo quota in queste ore l'ipotesi che la Commissione Ue possa ottenere la cancellazione del segreto bancario, grazie all'intervento del commissario per la Fiscalità Algirdas Semeta. In effetti l'intervento della Cancelliera Angela Merkel, ovvero del paese più influente del continente, aveva tarpato le ali all'iniziativa europea. Oggi le cose sono cambiate, e la partita tra Bruxelles e Berna si riapre.

I FURBI CONDONATI

Intanto però l'Italia procede con il suo negoziato «solitario». Gli svizzeri danno l'accordo come imminente, ma gli italiani frenano. «Siamo in una fase non conclusiva», ha rivelato ieri Ceriani. Sia Monti, sia il ministro dell'Economia alzano steccati nei confronti di chi starebbe spingendo per un condono o addirittura un'amnistia. Ma resta forte l'appello di un incasso miliardario se si imporrà un'aliquota alta su depositi che si stimano altissimi: si parla di quasi 200 miliardi di euro. Insomma, la fetta più grande della grande torta dell'evasione italiana. Ma la consistenza potrebbe anche «volatilizzarsi» se i depositanti imboccheranno la strada di altri paradisi fiscali una volta che Roma firmasse l'intesa.

Il premier non vuol sentir parlare di condono e difende la sua «guerra» contro l'evasione. Una battaglia tanto feroce da mettere a volte il governo in difficoltà con le regole sulla privacy, dichiara Monti. Sull'evasione «ci siamo accinti con intensità, durezza e brutalità - continua - Sapete quante volte siamo stati tentati di fare dei condoni, e forse avremmo avuto più attenuanti morali e civili di altri governi. Ma non l'abbiamo fatto». A chi dice basta condoni Monti ricorda che sono stati altri governi (politici) che spesso hanno condonato le multe sulle affissioni irregolari dei manifesti. «Non credo che si possa dire pienamente - spiega il premier - o perlomeno lo si possa dire meno, che sono sempre i soliti noti a pagare».

Certo, molte misure sono state messe in campo, anche se ancora poche sono applicate. Senza contare il fatto che continua ad esserci una sorta di sanatoria sotterranea nei confronti del migliaio di cittadini che ha aderito ai condoni di Tremonti, senza pagare il contributo previsto. Devono allo Stato quasi due miliardi, i loro nomi si conoscono, ma Monti ha concesso loro più tempo per mettersi in regola. Se ne interessa l'ultimo numero di «Altraeconomia».

Delega fiscale: spese detraibili solo in settori determinati

GIULIA PILLA
ROMA

La norma indica solo principi generali: ovvero contrasto di interessi mirato su alcune tipologie di spese (tipo ristrutturazioni edilizie o interventi per la manutenzione dell'auto), con un budget di detraibilità. Ma tutti parlano già di scontrini detraibili, come se si potesse andare a fare la spesa e poi sottrarla alla base imponibile da denunciare. «Non è così - dichiara Giuliano Barbolini, senatore Pd estensore dell'emendamento in questione - È un'idea che il Pd aveva avanzato in diverse Finanziarie e era sempre stata bocciata. Ora, dopo un'iniziale contrarietà del governo, la nuova formulazione è passata. Ma spetterà all'esecutivo trovare il modo di attuare questo principio». La norma è stata votata in commissione Finanze al Senato durante l'esame della delega fiscale, approvato in aula la settimana scorsa. Tra oggi e domani il governo dovrebbe porre la questione di fiducia sul provvedimento, che poi passerebbe alla Camera in terza lettura. Dunque, è molto probabile che il varo definitivo arrivi entro l'anno. Poi il governo avrà 7 mesi per varare i decreti delegati. Difficile restare nei tempi, visto che ci sono le elezioni. «Vero - continua Barbolini - ma per i lavori sui decreti delegati le commissioni non sospendono i lavori, quindi il varo finale è possibile».

Sull'opportunità di introdurre il conflitto di interessi da tempo è aperto un dibattito acceso tra gli esperti. «Ma una sperimentazione seria nel nostro Paese non è stata fatta - continua Barbolini - E poi forse è il caso anche di ascoltare quello che i cittadini percepiscono come giusto».

Tra le altre modifiche introdotte in Senato c'è anche la reintroduzione di una fiscalità ambientale (una sorta di carbon tax) che ricalca le indicazioni di una direttiva europea. Inoltre è stato introdotto un maggior controllo sulla dislocazione delle sale da gioco. Novità anche nella riforma del catasto.

Confindustria: ancora recessione, ripresa solo nel 2015

- **Squinzi replica a Grilli:** per il nostro Centro studi l'anno prossimo il Pil resta negativo

B. DIG.
ROMA

In un'intervista a *La Stampa* di due giorni fa Vittorio Grilli aveva rassicurato il Paese. «Le nostre previsioni sono che a metà dell'anno prossimo inizierà la ripresa», aveva detto. Ma ieri è arrivata una doccia gelata sulle stime del ministero. Ancora una volta è Confindustria a suonare il grido d'allarme. Quello di Grilli «mi sembra più che altro un wishful thinking (un desiderio, ndr) - dichiara il presidente degli industriali Giorgio Squinzi - nel senso che stando alle analisi del Centro studi di Confindustria noi prevediamo per l'anno prossimo un ulteriore calo del Pil dello 0,6%. Una vera ripresa, dal mio punto di vista, la vedremo solo nel 2015». Ancora una volta i «numeri» di Viale dell'Astronomia divergono considerevolmente da quelli del governo dei tecnici, e sempre in peggio. Sulla stessa linea il vicepresidente di Confindustria e presidente dei «piccoli» Vincenzo Boccia. «Il momento peggiore della crisi non è passato, anzi arriverà nei primi mesi del prossimo anno - avverte Boccia - Serve un confronto a tutto campo sull'agenda economica di

chi si candida a governare il Paese dopo le prossime elezioni. Sono scelte importanti che riguardano il futuro del Paese. L'Italia è la seconda nazione manifatturiera d'Europa, dopo la Germania ma se non avessimo costi di produzione e tasse così elevate forse saremmo il primo. Invece tra poco dovremo confrontarci anche con la Francia».

Insomma, il pessimismo prevale. Ma lo stesso clima si respira in Germania, nonostante sia la locomotiva europea. Anche in Germania la fiducia dei consumatori è in calo nel mese di dicembre, rispetto al mese precedente (a 5,9 punti, dai 6,1 punti di novembre già rivisto da 6,3). E non solo. Secondo uno studio dell'Istituto Allensbach Meno di un tedesco su cinque (19%) crede che sia possibile realizzare l'ascesa sociale solo grazie alle proprie capacità. Depressione nera.

NUMERI

Ma in Italia va anche peggio. L'Istat infatti rende noto che a novembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori diminuisce da 86,2 a 84,8. In calo sia la componente riferita al clima economico generale (da 71,5 a 69,4 l'indice), sia quella personale (da 91,0 a 90,9). Miglio-

LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Andamento mensile degli indici destagionalizzati (base 2005 = 100)



Fonte: Istat

rano tuttavia i giudizi sulla situazione economica dell'Italia (da -136 a -133 il saldo), mentre le aspettative future peggiorano (da -59 a -64). Le attese sulla disoccupazione sono in aumento (da

108 a 114 il saldo). Le opinioni e le attese sulla situazione economica della famiglia peggiorano (da -71 a -75 e da -33 a -35 i rispettivi saldi). Il saldo dei giudizi sul bilancio familiare diminuisce (da -24

a -25), mentre, sia le opportunità attuali di risparmio che le possibilità future registrano un miglioramento (da 135 a 143 e da -95 a -94 i rispettivi saldi). I giudizi sull'opportunità all'acquisto di beni durevoli risultano stabili (-111 il relativo saldo).

Le valutazioni sull'evoluzione nei prossimi dodici mesi indicano una attenuazione della dinamica inflazionistica (da 30 a 28 il saldo). Le attese sulla disoccupazione sono in aumento (da 108 a 114 il saldo); cresce, infatti, la quota di consumatori che giudica la disoccupazione in aumento (dal 39,7% registrato in ottobre al 43,4% in novembre). Le opinioni sull'opportunità attuale al risparmio sono in miglioramento (da 135 a 143 il saldo) soltanto perché aumenta la quota di coloro che ritengono «certamente opportuno effettuare risparmi» (dal 65,5% al 69,9%). In ogni caso la crisi continua a mordere, e non sarà facile arrivare alla svolta. «Non possiamo non rimarcare che c'è preoccupazione per una situazione grave e che non siamo ancora fuori dalla crisi - ha ammesso ieri la ministra del Lavoro Elsa Fornero - Una crisi vissuta con angoscia e preoccupazione dalle famiglie, dalle imprese, dalle amministrazioni e, credete, anche dal governo. Tuttavia vedo nella società un fervore di iniziative, nel senso di voler vivere questa crisi come opportunità, come occasione di crescita».